



# L'INFORMATORE

## BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano

☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ [addoloratainsansiro@chiesadimilano.it](mailto:addoloratainsansiro@chiesadimilano.it)

🌐 [www.bvatvb.com](http://www.bvatvb.com)

**Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!**

*Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!*

Giovanni Paolo II

GENNAIO 2018



## Un anno pieno di stupore

Come i pastori, dopo aver visto Gesù avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia, tornarono ai loro lavori, pieni di gioia e di stupore; come Maria che meditava nel suo cuore quanto era accaduto, così vorrei saper guardare all'anno passato con lo stupore di chi vede, in quello che abbiamo vissuto, la mano provvidente del Signore.

All'inizio di un nuovo anno, sento il bisogno di lodare il Signore per le grazie ricevute, a volte in momenti e occasioni eccezionali, a volte nella ordinarietà dello scorrere dei giorni. Veramente il Signore si fa accanto a noi in tanti modi, e in un modo unico nei sacramenti che riceviamo.

Riceviamo il Suo perdono nella confessione. Siamo certi che Gesù ci ama e ci dona la sua vita, ci dona se stesso, ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. Ogni volta è come se partecipassimo all'ultima cena, è come se fossimo sotto il Calvario e accogliessimo il dono che Gesù fa della sua vita.

Riconosciamo l'amore di Dio, nell'amore degli sposi. Nell'amore di Dio per tutti i suoi figli nel battesimo.

In quest'anno abbiamo avuto la grazia di un giovane della nostra parrocchia, don Natale, ordinato Diacono e che in giugno diventerà sacerdote e celebrerà la Prima Messa. È questo un dono grande alla diocesi e alla nostra comunità.

A questo dono si aggiunge la gioia della consacrazione e dei voti definitivi di suor Romana e di suor Maddalena e, nel prossimo giugno, i 50 anni di sacerdozio di don Franco.

### Da non perdere

**1 Gennaio**

**Giornata mondiale  
per la pace**



**6 Gennaio**

**Epifania del Signore**



**14 Gennaio**

**Apertura Sinodo Minore**



**27 Gennaio**

**Giornata della memoria**



**28 Gennaio**

**Festa della Famiglia**



**4 Febbraio**

**Giornata per la vita**



**Segui il Sinodo dei Giovani**



Vi vorrei confessare una tristezza che si affaccia al mio cuore quando vedo che in pochi (soprattutto nei funerali) si accostano ai sacramenti.

Mi dico "quanto mi dispiace... stai pregando per la salvezza di una persona a te cara, ma ti stai privando dell'amore di Gesù per te."

Gesù non smette mai di farsi nostro compagno di viaggio e spesso lo fa negli incontri che ci ha regalato. Ognuno possa ricordare gli incontri significativi di quest'anno; ne ricordo alcuni che sento particolarmente fecondi.

Il saluto a don Riccardo; con lui abbiamo camminato insieme da fratelli, ci siamo sostenuti a vicenda nelle sfide che il ministero e la vita ci chiedeva di affrontare, un amico, un dono.

Il dono di Don Fabio a questa parrocchia, un sacerdote giovane, pieno di energie, di voglia di stare con i giovani e di essere accanto alle situazioni di sofferenza.

Non dimentichiamo chi ci ha lasciato, accanto al dolore per la perdita ci sia sempre il nostro grazie per quanto ci ha donato.

Non dimentichiamo gli incontri con chi è più debole di chi si sente scartato dalla vita o semplicemente afflitto o triste. In questi incontri Gesù sembra farsi presente in un modo speciale. Non temiamo di mettere a disposizione il nostro tempo per chi ha di meno, con la Caritas, il doposcuola, l'oratorio.

Vorrei poi ricordare l'incontro eccezionale con il Papa in visita alla nostra Diocesi. Un dono veramente grande. Ricordo le sue parole di saluto nel parco di Monza *«ci fa bene ricordare che siamo membri del popolo di Dio! Milanesi, sì, ambrosiani, certo, ma parte del grande popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Questa è una delle nostre ricchezze. E' un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore».*

Così ho pensato alla fortuna di essere una parrocchia in cui i mille volti e provenienze differenti possono veramente diventare ricchezza per tutti noi.

Auguro alla nostra comunità, non di essere senza peccati e errori, ma di essere un popolo vivo che cerca insieme il Signore, che torna a sperare, che ama la vita, che genera vita. Una comunità con tanti bambini, adolescenti e giovani, con vocazioni al matrimonio e di consacrazione, che sa fidarsi di Dio, nostro compagno di viaggio

**Don Giovanni**





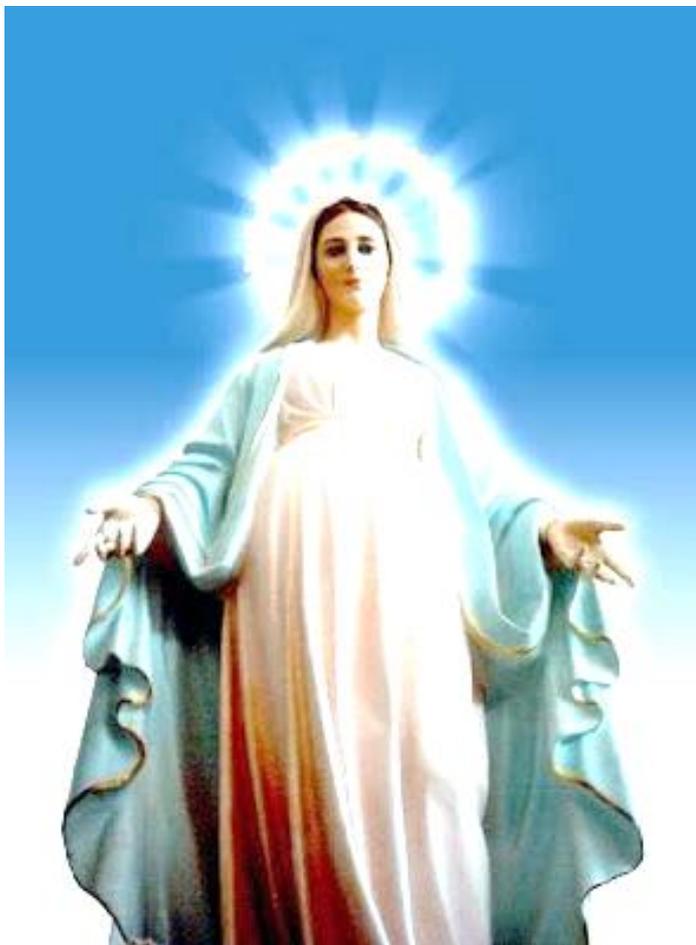
## LA PAROLA DEL PAPA

### 1 Gennaio - Solennità di Maria Ss.Ma Madre Di Dio

«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Così Luca descrive l'atteggiamento con cui Maria accoglie tutto quello che stavano vivendo in quei giorni. Lungi dal voler capire o dominare la situazione, Maria è la donna che sa conservare, cioè proteggere, custodire nel suo cuore il passaggio di Dio nella vita del suo popolo. Dal suo grembo imparò ad ascoltare il battito del cuore del suo Figlio e questo le insegnò, per tutta la sua vita, a scoprire il palpitare di Dio nella storia. Imparò ad essere madre e, in quell'apprendistato, donò a Gesù la bella esperienza di sapersi Figlio. In Maria, il Verbo eterno non soltanto si fece carne ma imparò a riconoscere la tenerezza materna di Dio. Con Maria, il Dio-Bambino imparò ad ascoltare gli aneliti, le angosce, le gioie e le speranze del popolo della promessa. Con Lei scoprì sé stesso come Figlio del santo popolo fedele di Dio. Nei Vangeli Maria appare come donna di poche parole, senza grandi discorsi né protagonismi ma con uno sguardo attento che sa custodire la vita e la missione del suo Figlio e, perciò, di tutto quello che Lui ama. Ha saputo custodire gli albori della prima comunità cristiana, e così ha imparato ad essere madre di una moltitudine. Si è avvicinata alle situazioni più diverse per seminare speranza. Ha accompagnato le croci caricate nel silenzio del cuore dei suoi figli. Tante devozioni, tanti santuari e cappelle nei luoghi più reconditi, tante immagini sparse per le case ci ricordano questa grande verità. Maria ci ha dato il calore materno, quello che ci avvolge in mezzo alle difficoltà; il calore materno che permette che niente e nessuno spenga in seno alla Chiesa la rivoluzione della tenerezza inaugurata dal suo Figlio. Dove c'è una madre, c'è tenerezza. E Maria con la sua maternità ci mostra che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, ci insegna che non c'è bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 288). E da sempre il santo popolo fedele di Dio l'ha riconosciuta e salutata come la Santa Madre di Dio. Celebrare la maternità di Maria come Madre di Dio e madre nostra all'inizio di un nuovo anno significa ricordare una certezza che accompagnerà i nostri giorni: siamo un popolo con una Madre, non siamo orfani. Le madri sono l'antidoto più forte contro le nostre tendenze individualistiche ed egoistiche, contro le nostre chiusure e apatie. Una società senza madri sarebbe non soltanto una società fredda, ma una società che ha perduto il cuore, che ha perduto il "sapore di famiglia". Una società senza madri sarebbe una società senza pietà, che ha lasciato il posto soltanto al calcolo e alla speculazione. Perché le madri, perfino nei momenti peggiori, sanno testimoniare la tenerezza, la dedizione incondizionata, la forza della speranza. Ho imparato molto da quelle madri che, avendo i figli in carcere o prostrati in un letto di ospedale o soggiogati dalla schiavitù della droga, col freddo e il caldo, con la pioggia e la siccità, non si arrendono e continuano a lottare per dare loro il meglio. O quelle madri che, nei campi-profughi, o addirittura in mezzo alla guerra, riescono ad abbracciare e a sostenere senza vacillare la sofferenza dei loro figli. Madri che danno letteralmente la vita perché nessuno dei figli si perda. Dove c'è la madre c'è unità, c'è appartenenza, appartenenza di figli. Iniziare l'anno facendo memoria della bontà di Dio nel volto materno di Maria, nel volto materno della Chiesa, nei volti delle nostre madri, ci protegge della corrosiva malattia della "orfanezza spirituale", quella orfanezza che l'anima vive quando si sente senza madre e le manca la tenerezza di Dio. Quella orfanezza che viviamo quando si spegne in noi il senso di appartenenza a una famiglia, a un popolo, a una terra, al nostro Dio. Quella orfanezza che trova spazio nel cuore narcisista che sa guardare solo a sé stesso e ai propri interessi e che cresce quando dimentichiamo che la vita è stata un dono, che l'abbiamo ricevuta da altri, e che siamo invitati a dividerla in questa casa comune. Questa orfanezza autoreferenziale è quella che portò Caino a dire: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9),



come a dichiarare: lui non mi appartiene, non lo riconosco. Un tale atteggiamento di orfanità spirituale è un cancro che silenziosamente logora e degrada l'anima. E così ci degradingamo a poco a poco, dal momento che nessuno ci appartiene e noi non apparteniamo a nessuno: degrado la terra perché non mi appartiene, degrado gli altri perché non mi appartengono, degrado Dio perché non gli appartengo... E da ultimo finisce per degradare noi stessi perché dimentichiamo chi siamo, quale "nome" divino abbiamo. La perdita dei legami che ci uniscono, tipica della nostra cultura frammentata e divisa, fa sì che cresca questo senso di orfanità e perciò di grande vuoto e solitudine. La mancanza di contatto fisico (e non virtuale) va cauterizzando i nostri cuori (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 49) facendo perdere ad essi la capacità della tenerezza e dello stupore, della pietà e della compassione. L'orfanità spirituale ci fa perdere la memoria di quello che significa essere figli, essere nipoti, essere genitori, essere nonni, essere amici, essere credenti. Ci fa perdere la memoria del valore del gioco, del canto, del riso, del riposo, della gratuità. Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci fa spuntare di nuovo sul viso il sorriso di sentirci popolo, di sentire che ci apparteniamo; di sapere che soltanto dentro una comunità, una famiglia le persone possono trovare il "clima", il "calore" che permette di imparare a crescere umanamente e non come meri oggetti invitati a "consumare ed essere consumati".



Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci ricorda che non siamo merce di scambio o terminali recettori di informazione. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio. Celebrare la Santa Madre di Dio ci spinge a creare e curare spazi comuni che ci diano senso di appartenenza, di radicamento, di farci sentire a casa dentro le nostre città, in comunità che ci uniscano e ci sostengano (cfr *ibid.*, 151). Gesù Cristo, nel momento del più grande dono della sua vita, sulla croce, non ha voluto tenere niente per sé e consegnando la sua vita ci ha consegnato anche sua Madre. Disse a Maria: ecco il tuo figlio, ecco i tuoi figli. E noi vogliamo accoglierla nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri paesi. Vogliamo incontrare il suo sguardo materno. Quello sguardo che ci libera dall'orfanità; quello sguardo che ci ricorda che siamo fratelli: che io ti appartengo, che tu mi appartieni, che siamo della stessa carne. Quello sguardo che ci insegna che dobbiamo imparare a prenderci cura della vita nello stesso modo e con la stessa tenerezza con cui lei se n'è presa cura: seminando speranza, seminando appartenenza, seminando fraternità. Celebrare la Santa Madre di Dio ci ricorda che abbiamo la Madre; non siamo orfani, abbiamo una madre. Professiamo

insieme questa verità! E vi invito ad acclamarla in piedi [tutti si alzano] tre volte come fecero i fedeli di Efeso: Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio!



Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della

## 51a Giornata Mondiale della Pace

1° gennaio 2018

**Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace**

### 1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! **La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli**, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta. Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale. Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

### 2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre. Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. [...] La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta. In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. [...]

### 3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa.

Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono



come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno. Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace. [...] Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettammente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi. Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

#### 4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. **“Accogliere”** richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali[...] **“Proteggere”** ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. [...] **“Promuovere”** rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. [...] **“Integrare”**, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. [...]

#### 5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza. Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. [...]

#### 6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”». Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile. [...]

## 6 Gennaio - Epifania del Signore

### I quattro re.....i Magi ed Erode



Nella vicenda terrena di Gesù, nel racconto della sua nascita, e riportato solo nel Vangelo di Matteo, a Betlemme arrivano i Re Magi. C'è chi dice che questo racconto sia un midrash, ossia un racconto con un fondo di verità ma rielaborato per comprendere meglio il suo significato che pesca nelle profezie delle antiche scritture. Sono realmente vissuti? Veramente hanno intrapreso quel viaggio più di 2000 anni or sono? C'è chi dice no...c'è chi dice sì... Si parla della tomba di Melchiorre, Gaspare e Baldassarre al cap.30 del Milione di Marco Polo; si parla di resti persi e ritrovati persino in Sant'Eustorgio a Milano; resti trafugati e peregrinanti attraverso mezzo mondo fino

ad arrivare a noi, in quel 3 Gennaio 1904, a Milano, quando l'Arcivescovo Card. Ferrari fece solennemente ricollocare alcuni loro resti ossei in Sant'Eustorgio; ecc...ecc... Di Erode...basta spulciare qualche libro di storia. Però, al di là del loro vissuto reale, i Re Magi e re Erode, si possono considerare i simboli del rapporto che l'uomo ha, da sempre, con Dio. In ricerca i primi, conflittuale il secondo. La tradizione cinematografica disegna questi Magi come provenienti da terre diverse; uomini, dunque con usi-costumi-cultura diversi da quella ebraica del tempo; uomini che si incontrano a metà strada seguendo la medesima stella che indica la nascita del più grande dei Re. Sono colti oltre che ricchi. Studiano gli antichi scritti perché in cuor loro sanno che essi non possono bastare a sé stessi... guardano l'oltre... Dall'altra parte c'è Erode, il reggente di Israele, di cultura ebraica, ma si ricorda delle Scritture solo quando i Magi gli ricordano che in quel periodo dovrebbe essere nato il Re dei Giudei...il Messia. Nessun senso di colpa in Erode, per essersi lasciato sfuggire un simile evento aspettato da millenni... anzi... un timore acuto di perdere il suo regno e di conseguenza un odio profondo che porterà morte e distruzione: questo il regalo di Erode a Gesù. Erode è un uomo tenacemente legato a se stesso, al suo potere, al possesso di quello che ha, non si mette in cammino per andare lui stesso da Gesù ma delega...un uomo che non riesce a vedere l'oltre. I Magi, al contrario, riconoscono chi Egli sia veramente. Portano Oro: riconoscono che è Re...Incenso: riconoscono che è Dio...Mirra per la sua sepoltura...Hanno compreso l'oltre... Dunque, le esistenze di questi quattro Re, agli inizi della vicenda terrena di Gesù si incrociano, rivolgono la loro attenzione sul medesimo soggetto, ma le reazioni sono diametralmente opposte. Esattamente come oggi. Nulla è cambiato in 2000 anni. Nella società odierna si condivide la stessa esistenza, ci si concentra sullo stesso obiettivo, Gesù, ma con sentimenti opposti, L'accettazione di Dio (i Magi) come il totale rifiuto (Erode) sono presenti oggi come allora. E, oggi come allora, chi rifiuta cerca di cancellare Dio dalla propria esistenza scagliando le proprie Legioni che uccidono i più indifesi, come se Dio si potesse cancellare... Oggi come allora, si vorrebbe distruggere il presepe in quanto immagine che ricorda la nascita di Gesù; oggi come allora, si vorrebbe cancellare il Natale che ci ricorda che c'è Dio che nasce tra gli uomini; che si è fatto uomo perché noi potessimo conoscere il vero volto di Dio... E anche oggi, come nell'antico racconto dei Magi, che riconobbero in Gesù "il più grande dei Re che nasce in una mangiatoia", noi facciamo ritorno alle nostre case, alla nostra vita, portando nel cuore la stessa gioia che i Magi provarono quando videro la stella sopra il luogo della nascita di Gesù.

Nicoletta

**DOMENICA 14 GENNAIO** INIZIA IL CAMMINO SINODALE «CHIESA DALLE GENTI».  
TUTTA LA DIOCESI ATTESA IN SANT'AMBROGIO CON L'ARCIVESCOVO DELPINI

## Milano, Chiesa dalle genti: dall'annuncio al cammino

**Domenica 14 gennaio 2018** tutta la Diocesi è invitata a sintonizzarsi con l'evento che avrà luogo nella basilica di sant'Ambrogio. **Alle ore 16.00** prende avvio, con una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, il Sinodo minore annunciato da monsignor Delpini lo scorso mese di novembre.



**A rappresentare la Diocesi sono invitati i membri del consiglio pastorale diocesano, il consiglio presbiterale diocesano, i decani e i membri dei consigli pastorali decanali. Aspettiamo anche rappresentanze dei consigli pastorali parrocchiali, le comunità dei migranti, rappresentanze delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.**

La chiamata di un popolo così numeroso e significativo ci fa intuire l'importanza del momento: è la Diocesi tutta intera, guidata dal suo vescovo e pastore, che intende mettersi in cammino sinodale. Le ragioni di questo cammino ci si presentano da sole, consegnate ogni giorno da una vita quotidiana che ben racconta i tratti della Milano che cambia, e della Chiesa che cambia insieme alla sua città, alle sue periferie, alle sue terre, proprio per restare luogo di fede e di testimonianza di un Dio che si è fatto carne, uno di noi per nostro amore. La Diocesi di Milano è già una Chiesa dalle genti. Fa però fatica a prendere coscienza di questo suo essere: fatica ad adeguare le sue strutture, a riprogrammare i ritmi e gli stili delle sue azioni, a rivedere l'organizzazione della sua presenza sul territorio e dentro gli ambienti di vita delle persone. Per questo motivo abbiamo bisogno di un sinodo: non per costruire un progetto migliore, non per sviluppare chissà quali grandi piani strategici, quanto piuttosto per migliorare la nostra disponibilità all'ascolto, al riconoscimento dell'azione dello Spirito; per ammorbidire le rigidità e le dinamiche inerziali di una istituzione che può vantare secoli di tradizione appassionata del Vangelo, ma che sperimenta le paure paralizzanti del nuovo contesto culturale e sociale. Saremo tutti radunati e attratti dall'unica forza in grado di vincere le resistenze e le paure, anche le più pervicaci, degli uomini e della storia: la forza della croce di Gesù, il Cristo di Dio. "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12,32). È questa la Chiesa dalle genti che Milano vuole essere: un popolo di persone attratte dal miracolo di un Dio che ci ama sino alla croce. Nessuno può mancare ad un simile appuntamento. Vi aspettiamo, ci aspettiamo, numerosissimi. Per gustare e condividere la gioia di essere, anche a Milano, Chiesa dalle genti.

*Mons. Luca Bressan Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale  
Presidente Commissione Sinodo "Chiesa dalle genti"*

## 14 Gennaio - **Cos'è il Sinodo Minore sulla «Chiesa dalle genti»**

Fonte: Avvenire



*La Chiesa ambrosiana dedicherà il 2018 allo studio di una pastorale che tenga conto della multi etnicità delle parrocchie. L'avvio il 14 gennaio. Coinvolte tutte le parrocchie dell'arcidiocesi*

Un anno di studio, riflessione e scelte per dare vita a una pastorale che tenga conto del **cambiamento multietnico delle parrocchie** diocesane. E' il cammino che **l'arcivescovo di Milano, Mario Enrico Delpini**, propone alla Chiesa ambrosiana **per il 2018, indicando un Sinodo minore**. Un percorso reso necessario, come spiega lo stesso pastore ambrosiano, con "l'esigenza di aggiornare

l'azione pastorale alla luce dei cambiamenti sociali prodotti all'interno della stesse parrocchie della nostra arcidiocesi".

### **Coinvolte 1.107 parrocchie**

Proprio per questo **la prima fase** di questo cammino è rappresentato dall'**ascolto delle 1.107 parrocchie** sparse nel vasto territorio su cui si stende l'arcidiocesi di Milano. Un ascolto per conoscere e condividere quanto già ogni comunità parrocchiale fa in questo campo, ma che non ha ancora una dimensione di pastorale condivisa da tutta l'arcidiocesi.

### **Perché questo Sinodo diocesano?**

Al centro del Sinodo non ci saranno i fenomeni migratori in quanto tali o l'impegno della Chiesa per l'accoglienza, da sempre oggetto di impegno per la Chiesa. **Al centro** del cammino sinodale c'è **l'intenzione di dare vita a una pastorale** condivisa in modo che, **cristiani italiani e stranieri, possano vivere insieme la loro comune fede** "sotto lo stesso campanile". L'obiettivo è quello di evitare due rischi che si possono correre: da una parte i cristiani non italiani costretti a vivere la propria fede e i Sacramenti soltanto all'interno della propria comunità etnica o nazionale, dall'altra quella di doversi adeguare a usi e costumi delle nostre parrocchie perdendo quel patrimonio di cultura e tradizione di cui sono portatori. Il cammino sinodale dovrebbe proprio portare una pastorale capace di trovare un equilibrio all'interno delle comunità parrocchiali

### **Cosa è un Sinodo?**

Dunque l'arcivescovo di Milano ha deciso di affrontare questo tema convocando un Sinodo, che è **l'assemblea di sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa ambrosiana scelti per prestare aiuto al vescovo** in ordine al bene di tutta la comunità diocesana. La Chiesa ambrosiana ha celebrato il suo ultimo Sinodo, il 47°, dal 1993 al 1995, sotto la guida dell'allora arcivescovo Carlo Maria Martini. Sinodo che diede vita a norme che ancora oggi regolano la vita dell'arcidiocesi sotto tutti i suoi aspetti.

### **Cosa è un Sinodo minore?**

Quello convocato dall'arcivescovo Delpini è un **Sinodo minore**, chiamato così **perché non tratterà** appunto tutti gli aspetti della vita della Chiesa, come accadde 22 anni fa, ma **un solo tema**. In questo caso quello espresso chiaramente nel titolo dell'evento ecclesiale: **"Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive. Linee diocesane per la pastorale"**.



### Le tappe del Sinodo diocesano 2018

- Il cammino sinodale **sarà ufficialmente aperto il 14 gennaio 2018** - Giornata mondiale del migrante e del rifugiato - con la presentazione all'arcidiocesi del Sinodo minore da parte dell'arcivescovo Delpini.
- Partirà una **fase di consultazione delle 1.107 parrocchie**, attraverso i loro consigli pastorali, e dei decanati, in modo da coinvolgere sia i sacerdoti sia i fedeli laici. Una fase di ascolto che si concretizzerà in **contributi e idee** che saranno inviati **entro la Pasqua 2018** (il 1° aprile) alla Commissione di coordinamento, che dovrà a questo punto predisporre **un documento di lavoro su cui il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale rifletteranno** per giungere all'elaborazione di una nuova pastorale che tenga conto della multietnicità delle parrocchie ambrosiane.
- **Le conclusioni** saranno illustrate dall'arcivescovo **il 3 novembre 2018**, vigilia della memoria liturgica di san Carlo Borromeo, co-patrono dell'arcidiocesi e promotore come pastore della Chiesa ambrosiana dei suoi primi 11 Sinodi diocesani.

### La Commissione di coordinamento

Tutto il cammino sinodale è stato affidato dall'arcivescovo Delpini a una **Commissione di coordinamento**, che è **presieduta da monsignor Luca Bressan**, vicario episcopale per la cultura, carità, missione e azione sociale. Accanto a lui ci saranno due **segretari**: **il vescovo ausiliare** e vicario episcopale per i Consigli diocesani, **Paolo Martinelli**, e il **responsabile dell'Ufficio della pastorale dei migranti don Alberto Vitali**. Della Commissione fanno parte anche **18 consiglieri, di cui dieci sono laici**. Seguiranno tutte le fasi del cammino sino alla conclusione del 3 novembre con la promulgazione da parte dell'arcivescovo del decreto legislativo con cui vengono stabilite le nuove costituzioni sinodali, che andranno ad **aggiornare il capitolo 14 del 47° Sinodo diocesano del 1995 dedicato proprio alla "pastorale degli esteri"**, terminologia che da sola mostra come l'approccio al tema abbia fatto il suo tempo e non risponda alla situazione attuale. "L'esito sarà una Chiesa maggiormente consapevole della propria cattolicità - commenta il presidente della Commissione di coordinamento, monsignor Bressan -, impegnata a tradurre questa consapevolezza in scelte pastorali condivise e capillari sul territorio diocesano. Una Chiesa dalle genti che con la propria vita quotidiana saprà trasmettere serenità e capacità di futuro anche la resto del corpo sociale".



### Alce Nero verso la santità, al via il processo di beatificazione

Si dei vescovi Usa per l'apertura della causa di beatificazione del famoso capo pellerossa dei Sioux. Divenne cattolico da adulto e fu catechista tra la sua gente. Morì nel 1950.

**Cosa uccide la vita: l'intolleranza tra i popoli****Giornata della Memoria: 27 gennaio 1945 - 27 gennaio 2018****73° anniversario della liberazione del Campo di concentramento di Auschwitz***(l'esperienza di una diciottenne in viaggio scolastico a Berlino)***Per non dimenticare**

Il viaggiatore che per un suo stravagante motivo decide di visitare Berlino non lo fa con l'intento che potrebbe spingerlo a visitare il mio Paese.

Niente panorami mozzafiato né di mare né di montagna, niente arte che ti accompagna ad ogni angolo, incessante e travolgente, per duemila anni o anche più. Niente bella vita, ricca di cibi, musiche e feste pirotecniche su battelli notturni. A Berlino se ci vuoi proprio andare, lo fai per soffrire. E andare a febbraio diventa praticamente obbligatorio. Soffri il freddo glaciale, non solo del clima, un orrendo

ventoso umido clima, ma anche di un popolo freddo, con lo sguardo vitreo, il volto inespressivo, congelato, che sembra guardare senza vedere. Soffri la sera davanti ad una zuppa verde che sa quasi di pesce, e una carne fiacca che sa di un pollo raccolto nel ghiaccio.



Soffri per strada guardando il muro, un orribile muro, simbolo così adeguato di questa mesta città. Il muro non c'è più, dicono, ma è lì ed è l'unico che ti vede e ti parla. Puoi immaginare sopra il muro quei poveracci immersi nel vento appesantiti dal mitra a controllare chi sta sotto. Puoi immaginare sotto il muro, quei disperati "pucciati" nel gelo a guardare in su, mentre la

sciarpa scopre il collo nudo e si congela la gola.



Soffri a Sachsenhausen (1) dove guardi la macabra ricostruzione di una landa desolata, la più desolata che si possa immaginare, e ti immagini proprio lì tra le persone nude, la pelle di plastica, grigia dalla denutrizione, viola dal gelo, le ossa che sporgono, le piaghe sui piedi, ti arriva quasi l'odore, nel silenzio della loro espressione. E mi arriva un'immagine. E' L'urlo di Munch? Con 3 paia di calze, due pantaloni uno sopra l'altro, 3 maglie e un giubbotto, sciarpa, guanti e un cappello rubato all'ultimo momento, ho immaginato le persone nei lager, proprio lì, sulla terra che stavo calpestando io, ghiacciata come un iceberg, mentre giravano nudi, o quasi,



in questa pietraia abitata dai corvi, senza neppure le calorie di una zuppa di verdure che sa di pesce. Questa gita a Berlino mi ha cambiata. Ci ha cambiato tutti. Io, i miei compagni, i miei professori. Zitti lì a guardare, a pensare, a immaginare. Non c'è bisogno di una guida, non c'è voglia di una guida. Non c'è nulla da spiegare, nulla da capire, nulla di cui parlare. Alcuni piangono, altri pregano. Io lì, come un sasso in piedi. In silenzio. Guardo una ricostruzione oltre un vetro mentre mi copro la gola che tenta di deglutire. Cerco di immaginare la realtà, quando di realtà qui non c'è quasi più nulla. Per fortuna. Penso ad altre guerre, a tutte le etnie sterminate e di cui non si è affatto parlato, di cui non si sono creati musei nei luoghi sacri dei caduti. Ed io che ho sempre fermamente creduto nell'utilità di sbagliare per imparare dai nostri errori, qui davvero mi fermo. Mi sento berlinese, con lo sguardo freddo, il volto inespressivo, congelato, che sembra pensare mentre guarda altrove.

**(1)Sachsenhausen** è un campo di concentramento nazista, ultimato nel settembre del 1938 nella zona denominata Sandhausen (oggi Sachsenhausen) della località di Oranienburg, 35 chilometri a nord di Berlino. Era già attivo dal 22 marzo 1936 come campo di lavoro per prigionieri politici. Fu uno dei più grandi campi di concentramento in Germania, dove circa 30.000 prigionieri morirono per fucilazione, di stenti, di fame, di dissenteria e di polmonite, oltre che di esperimenti medici. Molti furono anche eliminati con i gas di scarico dei camion.

**Letizia S.**

## Festa della Famiglia - 28 Gennaio 2018

**Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza: "Sale della Terra e Luce del mondo"**



Il nostro Arcivescovo nella lettera che ha consegnato alla Diocesi, come mandato per l'anno pastorale corrente, sollecita la comunità dei discepoli del Signore a vivere là dove è presente come il sale della terra e la luce del mondo... Ed indicando i luoghi nei quali far risuonare questo invito dice "gli ambiti di questa declinazione sono quelli della generazione (famiglia, figli, nonni) della solidarietà, dell'ecologia...". Sappiamo di aver ricevuto tale invito anche da Papa Francesco attraverso le sue parole "la famiglia aperta all'amore di Dio è sale della terra, luce del mondo. E' nella famiglia unita che i figli portano a maturazione la loro esistenza vivendo l'esperienza significativa ed efficace dell'amore gratuito, della tenerezza, del rispetto reciproco della mutua comprensione, del perdono e della gioia... la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, questa famiglia è sale della terra e luce del mondo" (Angelus 27 dicembre 2015). Essere sale che dà sapore, luce che illumina non è una richiesta troppo ambiziosa per la famiglia oggi? Come parlare di sale e luce senza correre il rischio di una facile retorica e di una possibile autoesclusione da parte di molti credenti che nella propria esperienza vivono sofferenze e fatiche tali da renderle incapaci di credere nella propria forza testimoniale? Essere famiglie "sale" o famiglie "luce" implica una capacità di ascolto e coinvolgimento, un essere immersi, sciolti come il sale, diffusi come luce. Sale e luce hanno peculiarità e caratteristiche diverse. Il sale dà il meglio di sé trasformando la sua natura, perdendola, spendendo la sua energia a favore di un qualcosa che grazie alla sua presenza esalta il gusto, trasforma il sapore. Non è così lo stile di quei genitori dediti a tempo pieno alla cura dei propri figli, al punto talvolta di rinunciare alle proprie naturali esigenze per offrire la propria disponibilità ed il proprio tempo ai propri cari? Non è così nei gesti della cura quotidiana di mogli e mariti, di madri e padri, di figli che si curano di genitori anziani, di nonni che si occupano dei nipoti... nei gesti e nelle parole del buon vicinato, nel sostegno ad altre famiglie che vivono qualche difficoltà? E' talmente semplice da sembrare banale, ma è anche così profondamente evangelico. La luce mette la sua forza a disposizione di un ambiente, di un oggetto perché questo possa apparire in tutti i suoi aspetti, forma, particolari. Le rivela per come sono, offre la possibilità di farli scoprire a chi si mette in osservazione. Quale capacità di illuminare il buio di esistenze opache, ha la testimonianza di una famiglia che porta la luce del vangelo? Saper stare con le persone, mettere a disposizione la propria disponibilità all'ascolto, raccogliere preoccupazioni offrire consolazioni è essere sale. Poter offrire la testimonianza di una vita di coppia che sa affrontare la sfida bella, ma impegnativa di scegliersi ogni giorno, di rinnovarsi la promessa di stare insieme nella buona e cattiva sorte, di impegnarsi a far sì che la luce talvolta traballante di quella candela accesa insieme sull'altare continui a brillare, anche nonostante la fatica, i dolori, le incomprensioni e che anzi sa cercare granelli di sale per ridare un rinnovato gusto e sapore alla relazione. Questo è essere luce da far brillare come testimonianza. La famiglia sa essere sale e luce nella comunità cristiana portando le sue richieste, offrendo le sue sensibilità, richiamando la comunità ad un realismo concreto, per essere incarnata nei vissuti delle persone. Aiutiamoci a scoprire in ogni componente della famiglia, quell'aspetto che "illumina" gli altri e impegniamoci a valorizzarlo (es. la cordialità del papà nei confronti dei vicini di casa, la pazienza della mamma verso la nonna...). E noi come famiglia cosa possiamo far brillare del nostro vivere quotidiano? Quale gesto di solidarietà può "illuminare" la nostra giornata?

Fonte: Diocesi di Milano

**E noi B.V.A. come "famiglia di famiglie"**

**Come possiamo scoprire nell'altro quell'aspetto che illumina?**

**E cosa possiamo far brillare del nostro vivere la parrocchia?**

**Quale gesto di solidarietà può illuminare le nostre giornate?**

**4 Febbraio 2018 - 40° Giornata Nazionale per la Vita**

## **“Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”.**

**L'amore dà sempre vita**

La Giornata per la Vita, così come la Festa della Famiglia, non ci piovono addosso inaspettatamente e inventate chissà per quale misterioso motivo. Le due “Giornate” hanno radici che pescano nel passato, in un lontanissimo passato, più di 2000 anni fa. Con la nascita di Gesù si materializzano sia la Giornata per la Vita che la Festa della Famiglia che, guarda caso, vengono abbinate sempre assieme: la Sacra Famiglia genera la Vita per eccellenza. E papa Francesco, in Amoris Laetitia, fa sua questo abbinamento: la famiglia e i figli dove l'amore coniugale non si esaurisce all'interno della coppia. La vita non si esaurisce solo nel generare ma anche nell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio: ecco perché all'interno della Giornata per la Vita trova sempre spazio il Progetto Anania della Caritas Ambrosiana che parla di affidamento e adozione. Ogni nuova vita ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. E questo riflette il primato dell'amore di Dio: Dio ci ama per primo e noi convogliamo quest'amore nell'accogliere l'altro. Tuttavia, nonostante le dichiarazioni dei diritti dell'uomo e del bambino, molti sono rifiutati. Ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio ed è importante che quel bambino si senta atteso perché non è un complemento o un'assoluzione per un'aspirazione personale, ma perché è un essere umano, con un valore immenso e non può venire usato per il proprio beneficio. Ciascuno di noi è unico e irripetibile!

Per questo, come da anni facciamo, nella nostra parrocchia ospitiamo la vendita delle primule promossa dal Centro di Aiuto alla Vita della Mangiagalli. Sul sagrato di molte parrocchie si svolge questo piccolo-grande gesto di solidarietà nei confronti della vita nascente. E questo sbocciare di primule multicolori ci avverte, non solo che la primavera è vicina, ma che il buio in cui si trovano molti bimbi appena concepiti si trasformerà in luce.

E' un piccolo gesto perché l'acquisto delle primule non impegna grossi capitali o grandi sforzi, ma è anche un grande gesto perché dimostra quanto amore e accoglienza noi dimostriamo per la vita.

Il dono che Dio ci ha dato, non dobbiamo tenercelo per noi, va fatto veicolare anche ad altri.

Solo cos' la vita potrà sbocciare come le nostre primule.

## **Sabato 3 Febbraio e Domenica 4 Febbraio**



**sul sagrato della parrocchia**

Dopo le Sante Messe

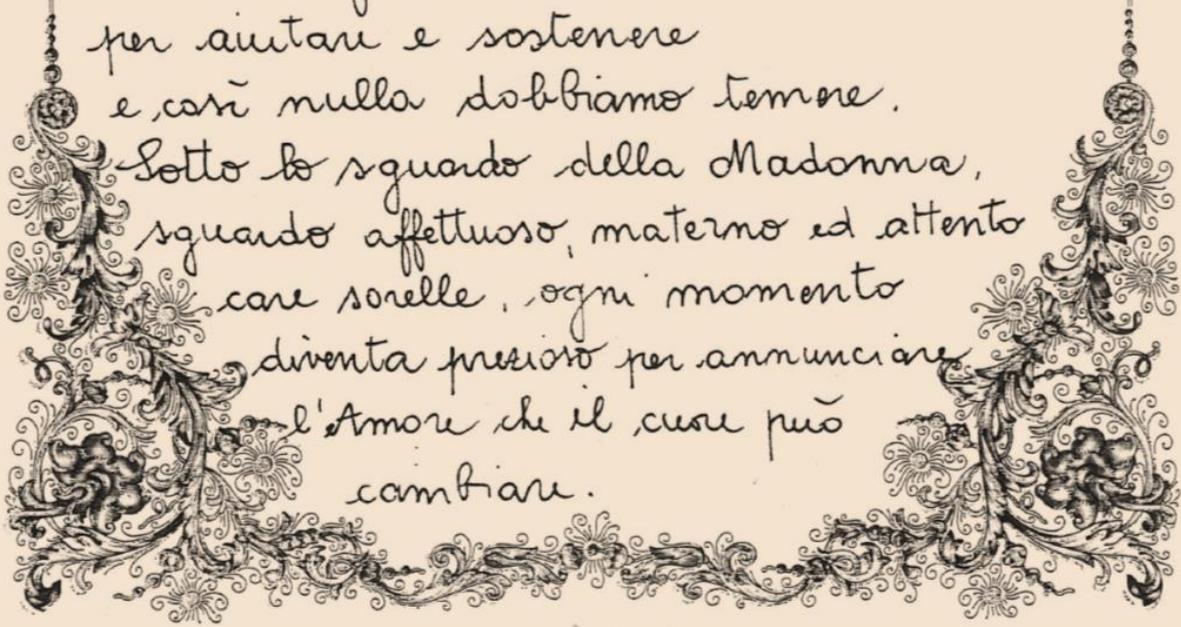
**Vi  
aspettiamo**

**Grazie di cuore**



27 dicembre 2017

Care suor Maddalena e suor Romana,  
che bello incontrarsi a metà settimana  
per festeggiare con tante persone  
un grande traguardo: la professione.  
La vostra presenza dolce e discreta  
entra nei cuori di tutti e li allietta.  
Siete le serve che Dio ha chiamato  
nella Sua vigna e Lo avete ascoltato.  
Donare la vita a Gesù e ai fratelli  
rende davvero i giorni più belli  
perché i talenti che Lui vi ha donato  
li avete impegnati e lo sguardo è cambiato.  
Venite da luoghi molto lontani,  
ma nella fede si incontrano le mani  
per aiutare e sostenere  
e così nulla dobbiamo temere.



Sotto lo sguardo della Madonna,  
sguardo affettuoso, materno ed attento  
care sorelle, ogni momento  
diventa prezioso per annunciare  
l'Amore che il cuore può  
cambiare.

Il Sinodo Ottobre 2018 sui giovani: dal titolo: Pastorale vocazionale e Vita Consacrata Orizzonti e Speranze.

**“venite e vedrete” (Gv 1,39)**

## I Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale



Il Sinodo che si terrà **dal 3 al 28 ottobre del 2018**, com'è noto, ha iniziato il suo cammino nell'ottobre dell'anno scorso, quando il Santo Padre ne ha reso pubblico il tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Nella scelta da lui effettuata si è manifestato il particolare affetto che Papa Francesco nutre per i giovani. Lo esprime apertamente nella *Lettera* indirizzata direttamente a loro e pubblicata in contemporanea con il *Documento Preparatorio*, dove dice: **«Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore»** (13 gennaio 2017). Quest'attenzione ai giovani corrisponde al desiderio di tutta la Chiesa. Può essere utile chiarire due elementi, collegati tra loro, che sono stati oggetto di domande rivoltemi frequentemente durante questo tempo trascorso. Il primo elemento riguarda **a quali giovani intende rivolgersi il Sinodo, ed il secondo cosa si intende per discernimento vocazionale, di quale 'vocazione' si sta parlando?** Al primo quesito rispondo che il **Sinodo è rivolto a tutti i giovani del mondo, nessuno escluso, di età compresa fra i 16 ed i 29 anni. Non solo i giovani cattolici o cristiani, ma anche a quelli appartenenti ad altre credenze o fedi religiose ed ai non credenti.** La portata è quindi di grande respiro, nella consapevolezza comunque delle specificità che caratterizzano i giovani nelle diverse aree geografiche della Terra e delle differenze che derivano dal loro credo religioso. Francamente se non ci rivolgessimo a tutti i giovani del mondo perderemmo un'occasione favorevole, unica, per far giungere il messaggio cristiano che parte dai valori umani comuni a tutti e così dare un impulso alla pastorale giovanile della Chiesa che include quella diretta al sacerdozio e alla vita consacrata, e alle esigenze della società. **Tre sono le parole che possono sintetizzare l'atteggiamento che intendiamo avere in questo lavoro coi giovani: ascolto, coinvolgimento e "protagonisti".** Vogliamo che i giovani non siano ritenuti "oggetto" dell'attenzione del mondo degli adulti, ma considerati "soggetti", capaci di dare un senso compiuto alla propria vita e di collaborare con altri per costruire un mondo migliore e una Chiesa sempre più aperta e capace di creare ponti nella relazione tra Dio e ciascuna persona. Il termine "vocazione" va quindi inteso in senso ampio, a partire dalla vocazione alla vita e all'amore che accomuna tutti gli uomini; «la vocazione all'amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc.)». Il Sinodo vuole allora fornire un aiuto ai giovani di tutto il mondo affinché possano compiere in maniera libera, consapevole e responsabile le scelte fondamentali della vita, quelle che qualificano il "progetto di vita" di ogni persona, che viene formandosi e maturando proprio durante la giovinezza.

### 2) Le iniziative adottate per ascoltare i giovani

Nella *Lettera* ai giovani, Papa Francesco, dopo averli incoraggiati ad ascoltare lo Spirito che suggerisce scelte audaci, dice loro di non indugiare quando la coscienza chiede «di rischiare per seguire il Maestro», e aggiunge che «pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della ...[loro] voce», della loro fede, dei dubbi, e perfino delle critiche, dei loro desideri, delle critiche. Per favorire questo ascolto, la Segreteria Generale del Sinodo ha promosso cinque specifiche iniziative:



- **L'Incontro dei Responsabili della Pastorale Giovanile di tutte le Conferenze Episcopali del mondo**, organizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Laici, la Famiglia e la Vita, tenutosi nello scorso marzo.
- **L'allestimento di un sito web (indirizzo: [youth.synod2018.va](http://youth.synod2018.va)) e la presenza in alcuni social network (nome di accesso: **synod2018**)**. I giovani possono in questo modo ricevere informazioni sull'andamento del processo sinodale ed accedere a contenuti riguardanti il tema in una modalità che è a loro congeniale. Alla data del 30 novembre si erano registrate 388.756 visite al sito web.
- **Il questionario online**, a cui si può accedere dal sito e dai social network. Si tratta di un questionario diverso, perché direttamente rivolto ai giovani, quindi secondo il loro linguaggio. Lo scopo è poter conoscere le loro situazioni concrete di vita, la loro opinione sulle tematiche importanti riguardanti la Chiesa e la società. Il questionario rimarrà in linea fino al prossimo 31 dicembre. Al 30 novembre, le risposte complete al questionario sono 98.837, provenienti da giovani da tutto il mondo.
- **Il Seminario internazionale sulla condizione giovanile nel mondo**, tenutosi nel settembre scorso. Vi hanno partecipato oltre cinquanta Esperti e una ventina di giovani, provenienti gli uni e gli altri dai cinque continenti. Le tematiche affrontate hanno riguardato i giovani in relazione alla loro ricerca di identità, al rapporto con gli altri, al mondo dello studio, del lavoro, della politica, del volontariato, della tecnologia e della religione.
- **La Riunione pre-sinodale**, che si terrà nel prossimo mese di marzo (dal 19 al 24) a Roma. Ad essa saranno invitati giovani in rappresentanza delle Conferenze Episcopali, delle Chiese Orientali, della vita consacrata e di coloro che si preparano al sacerdozio, di Associazioni e Movimenti ecclesiali, di altre Chiese e comunità cristiane e di altre Religioni, del mondo della scuola, dell'università e della cultura, del lavoro, dello sport, delle arti, del volontariato e del mondo giovanile che si ritrova nelle estreme periferie esistenziali, nonché esperti, educatori e formatori impegnati nell'aiuto ai giovani per il discernimento delle loro scelte di vita.

### 3) L'ascolto dei giovani

Ora dovrebbero parlare i giovani. Questa è una tappa importante, indispensabile, del cammino sinodale. **Il contributo dei giovani è essenziale**, affinché le conclusioni a cui si giungerà nell'Assemblea Generale trovino reale corrispondenza nella realtà della Chiesa e della società. Altrimenti, si rischia di creare un bel castello in aria, che rimane però disabitato, perché i giovani non si riconoscono nella sua struttura e nel suo arredamento.

### 4) Prospettive e attese

Circa l'essenziale nella fede occorre **ritornare al "kerygma"**.

Circa la vocazione – cioè la pastorale vocazionale –, occorre ricorrere ad un attento discernimento.

In sintesi, occorre che ci lasciamo ispirare da una **"fedeltà creativa"**. **"Fedeltà"** al patrimonio che abbiamo ricevuto in eredità e alla vocazione a cui siamo stati chiamati ed abbiamo coltivato con il nostro impegno. Ma una fedeltà che sia "creativa", che sappia andare al di là del "si è sempre fatto così", che sia capace di mettersi in discussione circa le sue modalità di presentazione della fede e che sappia riconoscere e far emergere i tanti aspetti positivi che ci sono nella vita dei giovani con cui siamo in contatto.

**FONTE:**<http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/attualita/il-sinodo-2018-sui-giovani--prospettive-ed-attese--cardinale-lor.html>



## Cammino SDR 2017-2018 **L'incontro con Gesù risana i conflitti**



**Spazio di incontro nella fede riservato a persone separate, divorziate o che vivono nuove unioni**

Riconoscendo che "ogni crisi nasconde una buona notizia" andremo a scoprire che la Parola di Gesù ha da dirci molto nella nostra situazione certi che solo l'incontro con Cristo illumina le situazioni della vita. Infatti, mentre si incontra Gesù, siamo costretti a fare verità nella nostra vita e riconoscere i nostri limiti umani e la verità/non verità delle nostre relazioni. Nell'incontro, Gesù ci offre una via d'uscita dalla nostra situazione.

**Domenica 10 Dicembre: "Non c'è posto per te"**

**Ritiro di Natale**

**Dal Vangelo di Luca (Lc 2,1-12)**

<sup>1</sup> In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. <sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

**Riflettiamo**

### Spunti di meditazione

*"Quel che nuoce ai nostri contemporanei è l'agitazione continua, è lo stato febbrile in cui vivono e che finisce per produrre danni al loro organismo fisico così come a quello psichico. Si sentono sempre più persone lamentarsi: "Che stanchezza!". Ma per superare questo stile è necessario fermarsi e trovare tempo per riflettere, per entrare nel vostro mondo interiore"* Michael Aivonhov

La natività esprime un mistero grande e bello: Dio accoglie la mia fragilità, la mia debolezza per divinizzarla. Ma l'uomo è pronto ad accoglierlo?

Maria e Giuseppe sono giunti finalmente a Nazareth e stanno cercando ansiosamente una dimora calda e sicura per far nascere il loro figlio. Sono sicuri di trovare accoglienza, ma stranamente quando bussano alle porte delle case di Nazareth le trovano chiuse. Ma chi dimora oltre quelle porte?

### L'uomo non apre la porta alla luce

È difficile saperlo, ma entrando nel cuore dell'uomo di ogni tempo possiamo immaginare:

- uomini troppo indaffarati e impegnati a programmare la loro vita secondo i loro schemi da non essere disposti ad aprire il cuore al diverso.
- persone così stressate dalle difficoltà della vita: mutuo da pagare, lavoro precario, conflitti con i figli...che non hanno più energia per aprirsi ad una nuova relazione che potrebbe accentuare le loro difficoltà
- persone molto arrabbiate con Dio perché si sono sentiti ingannati proprio da lui. Hanno sognato una vita familiare d'amore, calda e invece si trovano soli, o abbandonati o feriti dall'ex coniuge. Dov'era Dio quando mi ha fatto incontrare quella persona? Lui che si definisce luce, consiglio e allora perché non mi è stato vicino e non mi ha aiutato a fare le scelte giuste?
- Persone amareggiate e deluse. Ormai non credono più alla vita e soprattutto a persone o a un Dio che voglia nuovamente ridare speranza per poi nuovamente soffrire. Ho avuto tanti sogni, tante speranze, ma sono state disattese e non mi resta che rassegnarmi, accettare = subire la mia vita. Non c'è più speranza e non c'è più voglia di vivere o di giocare.

E così queste persone non aprono la porta a Dio e neppure alla persona che li ha fatti soffrire per la quale forse potrebbe esserci una possibilità di riconciliazione e di vita nuova.



### **La porta chiusa all'altro che mia ha fatto soffrire**

È natale, riconciamoci, è tutto passato... vengo da te e festeggiamo...mi accogli? Devo riaprire la porta del mio cuore? Non ci penso neanche! Per poi ri-soffrire? Ormai ti ho capito e non credo più in te. Hai rovinato la mia vita, hai raffreddato i miei sogni, hai bloccato la mia speranza. La sofferenza che ho vissuto è stata troppo dura e ormai dimora nelle zone più profonde della mia vita, nei miei scantinati più nascosti e non la voglio più tirare fuori. Ho fatto il cambio di vestiti e li ho posti negli armadi vecchi in attesa di essere eliminati. Sembra semplice la separazione, sia per chi ne è promotore sia per chi l'ha subita: non andiamo d'accordo, ci lasciamo; ma non si comprende che quella scelta ha fatto entrare in una bufera emotiva, ha condotto ad uno schiacciante senso di fallimento, ad un vuoto esistenziale e ad una fase destrutturante del mio Sé e della mia identità. La separazione è vivere un lutto, una morte, anzi peggio; la morte è naturale mentre la separazione è artificiale e innaturale perchè lede il desiderio insito nell'uomo. Infatti ogni volta che si incontra l'ex-partener viene riattivata quella ferita, che poi si trasforma in rabbia ogni volta che si è costretti a discutere per trovare risoluzioni varie, per es. quelle economiche o quelle legate ai figli. La separazione ha generato una grave crisi di identità: ho sbagliato tutto, non valgo nulla, non sono in grado di scegliere di occuparmi della mia vita del mio bene, ho gli occhi foderati di prosciutto, come non ho fatto a vedere a rendermi conto? Sono un insensato. E quindi apro la porta del mio cuore? Mi riconcilio? Perdono? Non ci penso neanche!!!! Ma Gesù oggi arriva davanti alla porta di casa mia e bussa per poter entrare. Cosa faccio: gli apro? Se non gli apro continuo a vivere come sto vivendo, credendo di trovare sollievo, solo che la sofferenza non riconciliata e repressa mi condiziona. Resta una ferita aperta sottocute che mi fa male, ma se apro cosa succede?

### **Virus letali all'amore**

I virus non si vedono, ma esistono e fanno ammalare il corpo e ancora di più le nostre relazioni. I vari medici hanno individuato alcuni virus particolari di tutte le stagioni:

- Quando si costruisce una relazione esclusivamente passionale ed emotiva che non prepara ad affrontare le difficoltà: "due cuori e una capanna"
- quando non si considerano le appartenenze familiari e sociali di ogni partner, i suoi stili di famiglia
- quando l'adulto si comporta come se fosse il mondo intero, per cui l'altro deve soddisfare tutti i suoi bisogni, l'altro non esiste, esisto solo io e l'altro in me. Oppure cerca un fratello siamese in modo da avere un alter ego come conferma del proprio io vacillante, l'altro ha valore solo perché è al mio servizio (coppia narcisista)
- quando si ha una relazione possessivizzante. L'adulto cerca una persona che si occupi solo di lui. Una moglie non accetta che il marito faccia cose senza di lei o il marito non accetta che la moglie si occupi dei figli (coppia simbiotica).
- Coppia di Santa...

### **La maschera**

Ogni ricerca interiore che conduca alla libertà presuppone la scoperta del proprio vero Sé. Cogliere il nostro vero Sé vuol dire uscire dalle nostre convinzioni ed emozioni limitanti che ci imprigionano. Quando perdiamo il nostro vero volto ne assumiamo un altro, = una maschera, che nasconde paure e sentimenti inaccettabili: paura di fallire, di essere abbandonato .... La nostra felicità che si esprime in scelte felici riuscite, dipende dallo smascherare la nostra maschera per essere autentici e costruire finalmente relazioni vere e autentiche.

Cos'è la maschera? È un modo ripetitivo, automatico, inconsapevole ed ingannevole di presentarsi al mondo per renderlo prevedibile e rassicurante, è uno stile falso, dipendente, compiacente per controllare gli altri e il mondo. La maschera mi imprigiona in un copione dove sono costretto da un determinato stile e non vivo in armonia con il mio vero Sé, non colgo il mio vero bene, sono schiavo di me stesso, infelice e costruisco relazioni infelici.

### **Varie tipologie di maschere**

1. Il moralista e perfezionista (legalista)

Il perfezionista teme la propria debolezza, cioè ha paura di trovarsi davanti allo sconosciuto e all'inconsueto, alla morte simbiotica, alla separazione, ai cambiamenti. Così non tollerando la caducità delle cose si comporta in modo da rendere tutto controllabile, prevedendo ogni cosa e imponendo rigide regole di comportamento da far sottostare sé e le persone alle sue richieste.

2. Il Salvatore

Soccorrere, iper-accudire per renderlo dipendente, mosso da un bisogno di essere amato e ricevere riconoscimento. Questo rende l'altro infantile e blocca nel Salvatore la ricettività, cioè donare ma anche ricevere.

### 3. Il Manipolatore

Manipola con il potere, denaro, amore, sesso, generosità, adulazione, intelligenza, compiacenza, astinenza ostile negando ogni complimento, eccesso di riservatezza, calunnia, ricatto, per dominare l'altro e attrarlo a sé per i suoi scopi (narcisista)

### 4. La vittima

Tende a svalutare se stesso per avere il controllo dell'altro, per costringerlo a soddisfare le sue richieste o attribuirgli la responsabilità dei propri errori attraverso un eccesso di esibizionismo della sofferenza.

È una delle forme più potenti. Si manifesta in modo indiretto. La vittima ruba energia all'altro attraverso il pietismo o la colpevolizzazione.

### 5. La maschera dell'evitante (freddo, ritirato)

Per evitare un assorbimento intersoggettivo che lo porterebbe invaso dall'altro reagisce assumendo freddezza, noncuranza, assenza di passione e cinico distacco.

### 6. Maschera del fobico-dipendente

Teme di non essere abbastanza forte per far fronte alla vita, dubita di sé e si fa proteggere dai potenti. Nell'infanzia ha avuto un padre severo e autoritario per cui da adulto ogni situazione deve essere risolta dall'esterno. Funziona bene in compiti definiti e se sbaglia critica chi l'ha consigliato. Ha due convinzioni: il mondo è pericoloso e io sono debole.

### 7. La maschera del paranoide (sospettoso)

Svalutazione dell'altro per averne il controllo. Vorrebbe avere nell'altro una sicurezza illusoria. Prova inconsciamente debolezza e insicurezza e temendo di perdere la sicurezza e il potere assume un atteggiamento guardingo, diffidente, di controllo dominando l'altro.

### 8. Maschera del narcisista infantile

Non si accontenta di nulla, vuole tutto, allontanando il rischio del fallimento e quindi della sofferenza. Il Peter Pan, che non vuole crescere e vuole fare tutto ciò che gli piace. Ha diritti senza doveri, non si impegna.

### 9. La maschera del violento o oppressore

Crede di imporsi all'altro attraverso la seduzione, dominio, ricatto, denaro. Si arrabbia facilmente con chi considera inferiore o inefficiente; vuole avere sempre l'ultima parola. È violento, vendicativo, pieno di odio. È un camaleonte, si traveste da filantropo, leader religioso, marito ligio al dovere. Cerca di esercitare il male confondendo, cambiando le carte in tavola, accusando ingiustamente. Distaccatevi subito da lui.

### 10. La maschera del compiacente o del passivo aggressivo

La persona che cade nella falsa disponibilità o compiacenza di fronte ad ogni richiesta. Evita di assumere un ruolo attivo, in quanto non stimandosi ed essendo dominato dall'angoscia di perdere la protezione dell'altro, cerca comportamenti affiliativi e compiacenti privo di una qualsiasi forma di aggressività apparente e di ferma assertività, di stabilire, sia in ambito familiare che professionale, modi di relazionarsi di stampo simpatetico-simbiotico dove ogni espressione di conflitto che potrebbe generare instabilità ed ansia è esclusa.

### **Destituire la maschera**

Conoscere la nostra maschera. Una volta che abbiamo visto la nostra maschera e la nostra ombra siamo chiamati ad accoglierla, integrarla in noi; solo l'accoglienza amorevole porta al cambiamento cioè ad acquisire uno stile diverso. E quando noi saremo riconciliati con la nostra vita, ci saremo perdonati e specialmente ciò che ci addolora di più e che Dio ci ha già perdonato, potremo perdonare anche il nostro l'ex-partner. Inoltre questa armonia e apertura di cuore sarà la condizione favorevole per dissetarci dell'acqua viva che il Signore vuole donarci per ridare gioia e senso alla nostra vita.

### **Domande**

- Apro la porta a Gesù che bussa al mio cuore? Gli presento la ferita profonda nata dalla relazione con il mio ex-partner?
- Qual è stato il virus che ha portato alla rottura della relazione di coppia?
- Qual è il mio stile inautentico che mi distoglie nel costruire relazioni vere e felici (la mia maschera)?
- Qual è la mia paura maggiore o il mio bisogno in autentico che ostacola il cambiamento nella mia vita e nelle mie relazioni?

# GENNAIO 2018

<b>1 lunedì</b> di Natale	Ottava <i>Giornata mondiale PACE</i> <b>S.Messe orario festivo</b>	<b>17 mercoledì</b> S. Antonio Abate	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>2 martedì</b> Ss. Basilio e Gregorio	S. MESSA SOLO ORE 8, 30	<b>18 Giovedì</b> CATTEDRA DI S.PETRO	6 Corso prematrimoniale Ottavario "unità dei cristiani"
<b>3 Mercoledì</b> S. Ciriaco	S. MESSA SOLO ORE 8, 30	<b>19 venerdì</b> S. Fabiano	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>4 giovedì</b> S. Ermete	S. MESSA SOLO ORE 8, 30	<b>20 sabato</b> S. Sebastiano	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>5 venerdì</b> S. Amelia	SOSPESA LA MESSA DEL MATTINO ORE <b>18,00</b> S. MESSA VIGILARE SOLENNE	<b>21 domenica</b> III dopo l'Epifania	3 ELEMENTARE CONSEGNA DEL VANGELO RITROVO ORE 9,30 CON GENITORI ANNIVERSARI Incontro O.S.S.M
<b>6 sabato</b> Epifania del Signore	<i>Giornata mondiale della infanzia missionaria</i>	<b>22 lunedì</b> S. Vincenzo	
<b>7 domenica</b> BATTESIMO DEL SIGNORE	<i>Giorn. Naz. MIGRAZIONI</i>	<b>23 martedì</b> S. Babila e tre fanciulli martiri	<b>h21.00 lettura continua del vangelo</b>
<b>8 lunedì</b> S. Massimo di Pavia		<b>24 mercoledì</b> S. Francesco di Sales	
<b>9 martedì</b> S. Giuliano		<b>25 giovedì</b> Conversione di S. Paolo	7 Corso prematrimoniale
<b>10 mercoledì</b> S. Aldo		<b>26 venerdì</b> Ss. Timoteo e Tito	
<b>11 giovedì</b> S. Igino Papa	5 Corso prematrimoniale	<b>27 sabato</b> S. Angela Merici	
<b>12 venerdì</b> S. Cesira	Riunione per preparare la giornata della vita	<b>28 domenica</b> Festa della Sacra Famiglia	<b>Messa h 11,15</b> CONSEGNA COMANDAMENTO DELL'AMORE 5° ELEMANTARE
<b>13 sabato</b> S. Ilario	. GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO DEL DIALOGO RELIGIOSO EBRAICO-CRISTIANO H 21 GRUPPI FAMILIARI	<b>29 lunedì</b> S. Costanzo	.
<b>14 domenica</b> II dopo l'Epifania	2 <sup>A</sup> ELEM. CON GENITORI ORE 9,30 h 11,15 S. Messa della carità	<b>30 martedì</b> S. Savina	h. 21.00 ADORAZIONE EUCARISTICA
<b>15 Lunedì</b> S. Mauro	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Ottavario "unità dei cristiani"	<b>31 mercoledì</b> S. Giovanni Bosco	ORE 21.00 PADRINI E MADRINE BATTESIMI
<b>16 martedì</b> S. Marcello papa	Ottavario "unità dei cristiani" <b>h21.00 lettura continua del vangelo</b>		

